

## La stanchezza cronica: colpa di sostanze chimiche?

L'esposizione alle comuni sostanze chimiche, sia quelle usate in casa che quelle utilizzate a livello industriale, possono causare lesioni nei cromosomi umani e mutarne la struttura, producendo sintomi simili alla «sindrome da fatica cronica», cioè alla ormai famosa malattia che rende difficile qualsiasi attività. A queste conclusioni è giunta una studiosa australiana. Parlando a una conferenza internazionale sulle malattie genetiche umane a Fremantle in Australia, la professoressa Judith Ford della «Genetic Consulting and Testing» di Adelaide ha detto che in uno studio basato su 55 persone esposte a sostanze chimiche, in quasi tutti i casi si sono rilevate anomalie nei cromosomi. Nel gruppo studiato le persone soffrivano di sudori notturni, eruzioni cutanee, problemi di stomaco e perdita di memoria, e avevano sviluppato un'alta sensibilità alle sostanze chimiche. «Si verificano anche anomalie di comportamento, per cui molte di queste persone vengono ritenute come mentalmente disturbate invece di ricevere adeguato trattamento medico».

In forte aumento in tutto l'Occidente il numero dei maschi che chiedono di eliminare del tutto i peli

# Gli uomini scoprono la depilazione La cura del corpo esorcizza la malattia

Il dermatologo: «Nessuna controindicazione». Secondo gli psicologi serve a superare i vecchi simboli del maschilismo, ma è anche una moda. E si va sempre più affermando un modello unisex che associa estetica e salute.

Ebbene si, anche gli uomini si depilano. Il «sesso forte» ha cioè deciso di farla finita con i propri peli e per questo si rivolge agli estetisti per farsi la ceretta oppure, se proprio opta per la soluzione radicale, l'epilazione definitiva. E a depilarsi non è solo qualche maschio estroso o in vena di anticonformismo. No, la tendenza è ormai diffusa, e sono molti gli uomini che si piacciono di più glabri.

Basta fare qualche domanda agli estetisti in giro per l'Italia per avere subito chiaro che sono veramente tanti coloro che si preferiscono lisci e non solo gli sportivi o chi, per mestiere, deve esibire il proprio fisico. «È chiaro che il culturista ha la necessità di mettere in mostra muscoli lucidi e senza inestetismi», spiega Enrico Santelli, proprietario di un centro di estetica per soli uomini a Milano - «che l'istruttore di nuoto vuole sbarazzarsi di un "freno" naturale alla propria attività, ma anche il manager che ci tiene all'immagine e vuole presentarsi al meglio si compra i cosmetici per il corpo, viene a farsi i massaggi, la pulizia del viso, la sauna e anche la ceretta».

Addio dunque al maschio latino, piccolo, nero e con tanti peli? La peluria non è più segno di virilità? «Quest'idea è completamente superata - afferma in tono un po' risentito l'estetista milanese - è a voi donne che piace l'uomo orsacchiotto».

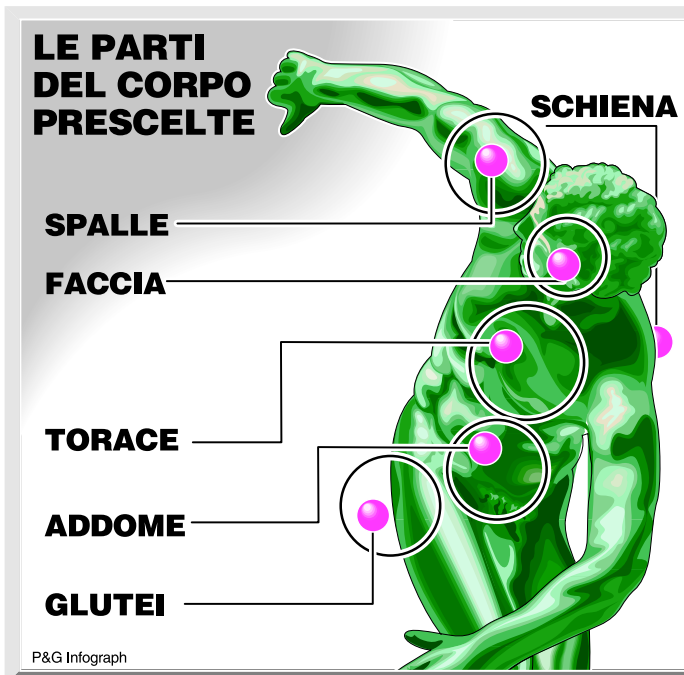
Le parti del corpo prescelte sono il torace, la schiena, le spalle, l'addome, più raramente, i glutei, oppure la barba nel tentativo di ridurre. Le tecniche adottate sono soprattutto la cera a caldo e tutte

quelle usate da sempre dalle donne. La depilazione maschile, come confermano gli estetisti, non è una «moda» recente, ma una tendenza in atto già da 7-8 anni, frutto di una informazione sempre più estesa e della diffusione di immagini che hanno colpito nel segno, modificando l'immagine che l'uomo ha di sé.

Controindicazioni, dal punto di vista medico, non ce ne sono. «L'unico aspetto che va veramente curato - afferma il dermatologo Maurizio Rotoli, aiuto della clinica dermatologica del Policlinico Gemelli di Roma - è quello igienico. I peli sul corpo, in realtà, non servono a niente, sono solo un'eredità dell'uomo primitivo. Gli unici ciuffi di peli che hanno una qualche utilità sono quelli sotto le ascelle e all'inguine. Il loro compito è quello di proteggere delle ghiandole, le sudoripare apocrine, il cui secreto dall'odore penetrante ha negli animali una funzione sessuale».

Ma perché, oggi, l'uomo sente la necessità di avere la pelle liscia, al pari della donna? «Il ricorso alla depilazione risponde a un canone estetico e a uno culturale - spiega la psicologa Gianna Schelotto -. Da un lato è il tentativo di eliminare i vecchi simboli del maschilismo, di sbarazzarsi della somiglianza con l'orango. Dall'altro, risponde all'esigenza di seguire una moda. E più questa spinta è forte, più è debole l'identità».

Gli uomini che si depilano sono allora degli individui fragili, di scarsa personalità? «Generalizzare è sempre sbagliato - risponde Schelotto -. Cerchiamo allora di vedere la situazione da un altro punto di



P&G Infograph

vista: come una tendenza legittima legata a una maggiore preoccupazione del giudizio degli altri. In passato gli uomini non tenevano in considerazione il parere della donna. Anzi, esisteva il mito dell'uomo che non doveva chiedere mai. Tanto è vero che i vari lui disertavano spesso e volentieri persino la doccia». Dal rifiuto del sapone alla depilazione il passo, bisogna ammetterlo, è stato notevole.

E infatti che si tratti di una positiva evoluzione culturale è d'accordo anche un'altra psicologa, Valentina D'Urso, docente di psicologia generale all'università di Padova, specializzata in psicologia

risultati di sondaggi sulle preferenze estetiche maschili e femminili dell'immagine maschile. Intanto viene confermato che sono sempre di più gli uomini che si depilano. I tipi fisici più apprezzati da entrambi i sessi sono individui molto giovani, adolescenti e glabri che le donne preferiscono anche nel rapporto intimo.

«La persona senza peli - spiega la psicologa D'Urso - si identifica con il senso di pulizia, con chi si prende cura di se stesso, e ciò è un fatto culturale».

Uomo e donna, dunque, tendono ad assomigliarsi sempre di più, non solo nella distribuzione del lavoro, ma anche fisicamente. «Non c'è solo l'uomo che si depila - dice D'Urso -, c'è anche la donna che va in palestra e mostra un fisico asciutto e con i muscoli al posto giusto. Alle donne di oggi non importa niente che l'uomo sia grande, peloso e protettivo, così come all'uomo contemporaneo non interessa più la donna dai fianchi larghi che gli dia tanti figli. Ci stiamo avvicinando ad un mondo unisex in cui al concetto di estetica del corpo si associa quello di salute. Un corpo modellato con il body building dà un senso di salute, di agilità, fa sentire di avere il mondo in mano e di dominare la malattia. Si migliora l'autoimmagine e l'autostima. La rappresentazione del sé è più solida come individuo e non come membro esclusivo della coppia».

Liliana Rosi

## Morbo di Charcot

### Una proteina allunga la vita

Un gruppo di ricercatori svizzeri e statunitensi ha scoperto una proteina che può allungare la vita delle persone colpite dal morbo di Charcot, una malattia che provoca la paralisi e che porta alla morte quasi sempre per complicazioni respiratorie. In un articolo che uscirà sul settimanale Science, gli scienziati dell'Università di Columbia e del Policlinico di Ginevra assicurano di essere riusciti, grazie alla produzione di questa proteina, ad allungare la vita delle cavie colpite dal morbo. I ricercatori hanno somministrato la proteina ai topi che presentavano i primi sintomi della malattia e hanno notato che è comparsa più tardi. Nonostante questo non sono ancora riusciti ad impedire la morte dei topi colpiti dal morbo di Charcot.

## Agenzia spaziale

### Pallone lanciato a caccia di quark

È iniziata con successo la campagna di lancio di palloni stratosferici dalla base dell'Agenzia spaziale italiana di Trapani-Milo. Mercoledì scorso è stato lanciato infatti il primo esperimento, «Strange Quark Matter». Si tratta di un pallone di un milione e 120 mila metri cubi (il più grande mai lanciato dalla base) che ha viaggiato ad una velocità di circa 110 km all'ora e ad una quota di 39 chilometri d'altezza. L'altro ieri, giovedì, il pallone è atterrato in Spagna, nei pressi di Cadice. Scopo dell'esperimento era quello di verificare l'esistenza di aggregati di materia «strana» tra i raggi cosmici.

## La creatura scoperta negli abissi



APTV-CNN

Quella strana creatura che vedete nella foto qui sopra è stata individuata da ricercatori giapponesi del Deep Sea Research Department a oltre seimila metri di profondità nella Fossa del Giappone. Agli occhi dei ricercatori - che l'osservavano attraverso una telecamera posta su un batiscafo di nuovissima concezione - è apparso come una sorta di verme della sabbia dotato di ali trasparenti.

Prime indiscrezioni di uno studio federale americano

## Gli esperimenti atomici nel Nevada nel '50 arrivarono a contaminare anche New York

NEW YORK. Arrivò fino a New York la ricaduta radioattiva degli esperimenti nucleari fatti dal governo statunitense nel deserto del Nevada durante gli anni '50. Quarant'anni dopo che i test delle bombe atomiche statunitensi sparsero radiazioni nei cieli del Nevada, un nuovo studio che si sta conducendo da parte del National Cancer Institute sulle conseguenze per la popolazione degli esperimenti nucleari indica che anche in zone lontane, come nell'area metropolitana di New York, la popolazione fu esposta a ricadute di radioattività a dosi elevate. Tutto questo, in qualche modo, si era sempre saputo, ma mai ufficialmente.

Lo studio - non ancora pubblicato, ma di cui dà anticipazioni il

quotidiano Usa Today - esamina in maniera più approfondita e regione per regione l'esposizione all'iodio 131, l'isotopo radioattivo maggiormente presente nel fallout che seguì gli esperimenti.

Il National Cancer Institute prevede di non concludere lo studio prima della fine di settembre. Secondo l'Istituto federale sono almeno due dozzine le contee contaminate pesantemente dal fallout radioattivo e in particolare dallo iodio 131.

«Gli studi realizzati sino a qui indicano che l'intera popolazione delle zone del Nevada, dello Utah e dell'Arizona più vicine alle zone degli esperimenti ha ricevuto alti livelli di radiazioni - spiega Bruce Wachholz, che ha guidato il gruppo di ricerca - Noi abbiamo trovato

delle aree nel paese dove il fallout è più alto che in tutto il resto degli Stati Uniti. Ma non sappiamo quale relazione ci sia tra questo problema e la diffusione del cancro».

E qui è il problema. Infatti, quello che lo studio non aiuta a capire - scrive Usa Today - è quali rischi per la salute abbia posto l'esposizione della popolazione all'iodio 131. Nonostante le numerose azioni legali intentate dalla gente che fu più esposta alla ricaduta radioattiva - coloro che negli anni '50 abitavano vicino ai siti degli esperimenti nucleari statunitensi - non è mai stato provato in maniera definitiva un collegamento tra iodio 131 e casi di cancro, difetti di nascita e ritardi mentali.

Licia Adami

# LEONARDO DICAPRIO È NATA UNA STELLA

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

**Questa settimana:**

- "TITANIC" DI CAMERON
- "LA MASCHERA DI FERRO" CON UN SUPERCASO E UN FILM CON WOODY ALLEN: GRANDI IMPEGNI PER DICAPRIO
- MOSTRA DI VENEZIA GLI ITALIANI IN PROGRAMMA
- MULTISALE NOSTRA INCHIESTA: PUGLIA, BASILICATA
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

## TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA